

Pucci

LA DONNA FRIULANA

Organo dei "Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà" - SEZIONE DI UDINE aderente al C.d.L.N. - Anno II N. 3 - Marzo 1945

^ Donne! - Tutte noi dobbiamo
^ dare tutto; dobbiamo contri
^ buire in tutti i modi, a
^ fianco dei valorosi fratelli
^ partigiani, alla lotta di
^ liberazione. Uniamoci e lot
^ tiamo, quindi, con energia
^ ed estrema decisione per an
^ nientare tutti i nemici.

COME NACQUE E PERCHE' NACQUE IL NOSTRO GIORNALE

Mentre si stavano formando i primi gruppi femminili collaboranti con i patrioti della montagna e della pianura, si pensò di dar vita ad un giornale quale portavoce dell'organizzazione femminile. Nacque così il nostro giornaletto - fonte di verità e di sentimenti antifascisti - al quale ogni organizzata ha il dovere di collaborare recando il suo pensiero trapelante il sentimento che sprona la donna alla sua difesa nel movimento economico nonché alla partecipazione attiva alla lotta di liberazione nazionale. Collaborare difendendo, in particolare, ogni movimento che si renda necessario alla divulgazione del nostro lavoro, riproducendo ogni fatto compiuto che riguardi i nostri principi e la nostra attività.

Invitiamo perciò tutte le donne che lavorano nelle fabbriche, ad esporre la situazione dolorosa nella quale si trovano. Far conoscere che a migliaia e migliaia son costrette ai più duri lavori, con salari insufficienti e trattamento affatto umanitario. Le donne casalinghe porteranno all'ordine del giorno la loro voce di protesta per la mancanza o insufficienza della distribuzione dei generi alimentari, delle legna e del vestiario. Della legna specialmente, così indispensabile ai nostri bisogni, che è assolutamente mancata per andare a surriscaldare i nostri nemici che se l'hanno tutta accaparrata!

Mentre a noi tutto ci viene a mancare, nei magazzini dei nostri nemici si vanno accumulando grandi quantità di merce che poi viene spedita in Germania per nutrire quella gente.

Pure le donne che nei campi versano i loro sudori in estenuanti dure fatiche senza mai trovare riposo e riconoscimento da parte di chi poi le cerca di sfruttare, potranno portare nel nostro giornalino la loro protesta, far udire la loro voce che sarà accolta con simpatia e comprensione. Oggi urge l'aiuto della donna, a qualunque ceto essa appartenga, in questa orrenda guerra che ci porta alla rovina.

Bisogna approfondirsi e conoscere l'importanza di questa lotta, bisogna interessarsi del movimento politico dal quale noi donne siamo state finora tenute lontano.

Dunque al lavoro, TUTTE UNITE! E cerchiamo di collaborare nel miglior modo possibile. Diffondiamo il nostro giornale, non solo tra i gruppi ma farlo leggere possibilmente a tutte le donne di sentimenti antifascisti affinché diventi popolare e porti ovunque la sua parola incitatrice.

DONNE ITALIANE IN PIEDI: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria!

ALLE DONNE DISINTERESSATE DI POLITICA

Già da lungo periodo di tempo i nostri migliori figli mettono a repentaglio la loro vita per far raggiungere un giorno ad ogni famiglia italiana il benessere economico, sociale e politico già raggiunto in altri paesi dell'Europa.

Ci siamo, noi donne, interessate fino ad ora di questo problema di particolare importanza? Dalla politica ci hanno sempre tenute lontano ma ora non si può né si deve oltre disinteressarsi e rimanere inattive perchè ciò potrebbe aggravare la nostra situazione.

Forse a noi sembreranno misteriose queste parole, e ciò per il fatto che fino ad oggi non abbiamo compresa la loro importanza. Ma pensando così si commetterebbe un grave errore.

Riflettiamo per un solo istante. L'uomo e la donna non vivono forse la stessa vita? Non sono ugualmente sfruttati dalla classe che è al potere? Ed allora animo! Ora che abbiamo il tempo e la possibilità di imparare e di comprendere, cerchiamo di capire perchè si scatenano le guerre, perchè molti esseri umani hanno sacrificato la loro vita per anni ed anni nelle carceri, in quelle carceri dove hanno dovuto sopportare orribili torture, dove per la loro idea politica sono morti. E' necessario perciò di capire ora il perchè di questa lotta. Essi non lottarono e non lottano semplicemente per delle idee particolari o per il loro personale interesse, bensì perchè ogni singolo individuo possa avere quanto quotidianamente gli abbisogna cioè l'indispensabile per la sua esistenza.

Perciò anche noi donne non possiamo rimanere inattive, ed è nel nostro interesse aiutare e lottare a fianco di chi prima di noi ha preparato la via del dovere. I nostri sforzi ci saranno indispensabili per pretendere ed avere domani un posto nella vita della nazione. E questo lo devono sapere tutte le donne che manifestano spirito di lotta e buona volontà e che non devono esitare a far parte dell'organizzazione - la loro organizzazione - dei "Gruppi di Difesa della Donna" per realizzare, nell'unione, al più presto le nostre sacrosante aspirazioni.

~~~~~

NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

L'8 marzo si è tenuta nel capoluogo del Litorale liberato la celebrazione della giornata internazionale della donna. La delegazione delle donne italiane vi è stata particolarmente festeggiata, e quando una di esse salì alla tribuna per dire della lotta e delle aspirazioni delle donne antifasciste italiane del Litorale, le sue parole furono accolte da applausi particolarmente caldi ed affettuosi. Tra i messaggi inviati dalle donne slovene in tale occasione ci furono saluti alle donne sovietiche, a quelle anglo-americane, alle bulgare e alle italiane. Il messaggio a queste ultime dice tra l'altro: "Le donne slovene del Litorale salutano in voi, donne antifasciste italiane, le sincere compagne nella comune lotta per un migliore avvenire. Per lungo tempo il fascismo, oltre che tenerci ugualmente oppresse, aveva posto fra noi, slovene e italiane, una barriera che ci impediva di avvicinarci. Il fascismo ben sapeva che il giorno in cui i nostri due popoli avessero spezzato tale barriera e si fossero tesi francamente la mano, decisi a lottare insieme per conquistarsi la libertà, sarebbe stata la fine per gli oppressori. Oggi questo giorno è venuto: come i nostri uomini si battono spalla a spalla nelle brigate partigiane, così noi, sorelle, lavoriamo insieme per appoggiare la loro lotta, per dare ad essa il nostro contributo di donne coscienti".

## ALLE DONNE ANTIFASCISTE SLOVENE DEL LITORALE

E' con animo commosso e pieno di gratitudine che noi donne antifasciste friulane rivolgiamo un saluto riconoscente per l'accoglienza avuta in occasione della Conferenza che si è svolta il 22 marzo di quest'anno in una località del Litorale liberato.

La sincera, fraterna accoglienza, la vostra salda coscienza, la vostra maturità hanno a noi rivelato che voi non siete soltanto all'avanguardia della lotta, ma che siete anche in grado di battere politicamente il nostro comune nemico.

Certo si è che il pericolo maggiore per il nemico è costituito dalla nostra stretta ed efficace collaborazione; collaborazione che esso tenta d'impedire con insinuazioni ed una propaganda vergognosa, che tenta d'impedire, appunto, perchè conscio del pericolo che sa di correre se la nostra unione si rafforza. Specie in questo momento esso approfitta della giusta annessione dei territori sloveni all'Unione Federativa Democratica Jugoslava per continuare la sua opera volta a dividerci. Ma noi ci stringeremo sempre più unite, sempre più solidali e compatte, formeremo cioè un sol blocco, per abbattere una volta per sempre il nazifascismo; e ciò per il bene di tutti i popoli.

Noi donne antifasciste friulane siamo pienamente d'accordo per l'annessione dei territori sloveni alla nuova Jugoslavia; e solo lavorando e insistendo in tal senso, si contribuirà alla creazione ed allo sviluppo di una vera duratura democrazia progressiva.

Ogni popolo dev'essere indipendente: è quindi giusto che la popolazione slovena sia governata da sloveni e non da italiani. E coloro che non si trovano d'accordo su questo punto altro non sono che dei reazionari senza scrupoli oppure gruppi di popolazione in buona fede ingannati. Per i primi, dobbiamo smascherarli e sventare le loro manovre che sono contro il progresso e con ciò eliminare le cause che portano alla lotta fra i popoli; per i secondi, invece, i Gruppi di Difesa della Donna s'impegnano a far comprendere la questione non solo a tutte le donne amanti del progresso ma a tutta la popolazione in genere.

Pertanto, l'interesse del popolo italiano non è quello di sottomettere territori altrui, bensì quello di collaborare e vivere in armonia con tutti i popoli, e soprattutto con i vicini. Naturalmente, invece, per il nostro nemico ciò costituisce un danno; e questo nemico non si accontenta soltanto di sfruttare il proprio popolo ed il territorio ma, servendosi di noi, cerca anche, contemporaneamente, di sfruttare e sottomettere degli altri.

Noi donne antifasciste friulane sentiamo il peso dell'onta e della vergogna che il fascismo ha fatto gravare su noi; sappiamo com'esso ha cercato di macchiare e rendere complice anche il popolo italiano con la sua brutale e vergognosa aggressione al territorio sloveno; perciò le donne friulane si sentono in certo qual modo timorose e nutrono il dubbio di non essere comprese dalle loro sorelle slovene.

L'otto settembre il popolo italiano ha avuto la prova che il popolo sloveno ha trattato i soldati italiani non come nemici ma come amici, che li ha guidati ed aiutati a sfuggire dalle grinfie del nazifascismo quantunque i nostri soldati fossero stati mandati in territorio sloveno per fare la guerra a questo popolo. Invece di vendetta, aiuto ed appoggio! Questo lo racconta ogni soldato italiano che si è venuto a trovare in territorio sloveno in quel periodo. Che cosa più di queste verità

possono dimostrare e testimoniare come per noi il popolo sloveno altro non sia se non un popolo fratello?

Del resto, chi ha partecipato alla Conferenza ha visto che le donne antifasciste slovene fanno una netta distinzione tra il popolo italiano ed il fascismo;; e la donna slovena è politicamente all'altezza di fare questa distinzione: essa sa benissimo che le sorelle italiane hanno dovuto subire gli stessi orrori che il fascismo ha seminato sul territorio sloveno.

Noi dei Gruppi di Difesa della Donna ci impegniamo e PROMETTIAMO di far conoscere più a fondo le sorelle slovene, le loro qualità e la loro predisposizione a stringere sempre più cordiali e intimi rapporti con noi, per convincere le dubbiose donne del nostro Friuli a non essere diffidenti.

Il grande condottiero Tito ha citato l'esempio di eroismo offerto dalle fedeli, tenaci, temprate ed evolute donne slovene; ha visto e vede voi, sorelle slovene, sempre ai primi posti e nelle prime file, impavide e coscienti, profondamente dello storico momento che stiamo vivendo e che deciderà della sorte dell'umanità. E questo altissimo merito lo riconosce non soltanto il geniale compagno Tito ma tutto il mondo civile che sa quanto ha dato e sta dando l'intrepida e battagliera donna slovena in questa comune lotta. Ed è un riconoscimento valorosamente conquistato col proprio sangue, con le proprie privazioni, con sacrifici di ogni sorta.

Ancora oggi, dopo quattro anni di lotta cruenta e durissima, la donna slovena - cosciente della sua missione - è ancora in piedi, ben decisa di andare fino in fondo, offrendo con ciò l'esempio a tutto il mondo - assieme alle donne dell'Unione Sovietica - di come si lotta contro il tiranno oppressore e contro tutti i nemici della democrazia.

Viva la collaborazione delle donne antifasciste italiane e slovene!  
A morte il nazifascismo!

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

~~~~~  
DONNE DEL FRIULI LOTTIAMO A FONDO PER L'ESISTENZA

Una battagliera compagna dei "Gruppi di Difesa della Donna" scrive:

"Nell'attuale situazione in cui ci troviamo, le cose peggiorano di giorno in giorno. Sempre più ci vengono a mancare le cose più strettamente necessarie che occorrono per il nostro sostentamento. Manca il latte che serve specialmente per alimentare i nostri bambini, lo zucchero è molto scarso, i grassi che ci hanno assegnato per un mese non bastano nemmeno per una settimana quando addirittura in qualche mese non vengono affatto distribuiti. In quanto alle legna pochissime volte vennero distribuite, ed in quantitativi sempre insufficienti, durante l'inverno.

E' possibile per noi continuare in queste preoccupanti ed orribili condizioni? E' possibile tirare avanti quando nulla è possibile trovare? E mezzi non ce ne sono per ricorrere al mercato nero perchè i nostri salari sono miseri e avviliati. Che si deve dunque rassegnarci a questo gramo stato di cose, a lasciar languire e morire i nostri bambini, i nostri vecchi, i nostri ammalati? No, non è possibile rassegnarsi a sopportare uno stato di così squallida miseria; e sopportandolo significherebbe accettare ed essere contente della dura e tragica esistenza che siamo costrette a vivere.

Se noi vogliamo bene ai nostri bambini ed alla nostra gente, non possiamo, no, rassegnarci. Dobbiamo invece protestare, manifestare, ribel-

larci contro le autorità fasciste responsabili di tutte le angherie e le privazioni causate alla popolazione. Sono queste autorità, il cui scopo è di ridurci alla fame, che prelevano tutta la merce alimentare destinata a noi e che invece consegnano ai tedeschi onde permetter loro di continuare la guerra a danno di tutto il popolo.

Ma noi dobbiamo sventare a questi criminali la possibilità di alimentarsi ancora con i nostri prodotti. Ma in che modo togliere loro questa possibilità che essi difendono con la forza? Certamente da quei mostri disumani con le lagrime e con i sentimentalismi noi donne nulla si otterrebbe.

Soltanto unendoci strettamente tutte ed organizzandoci, soltanto creando tra noi una cordiale e salda collaborazione, soltanto mettendo a disposizione tutti i nostri mezzi, tutta la nostra forza e lottando accanitamente senza tregua, potremo togliere ai nostri affamatori la possibilità e la forza di reagire.

Solo con la lotta, la più ostinata, si possono far valere i nostri diritti e le nostre rivendicazioni. Solo così si può ottenere quanto è quotidianamente indispensabile per l'esistenza di ogni essere umano.

Su, dunque, o donne friulane; uniamoci tutte in un sol blocco di volontà e di azione e leviamo dalle rapaci mani dei nostri aguzzini tutto ciò che necessita per allevare i nostri bambini e garantire l'esistenza ai vecchi, agli ammalati ed a tutto il popolo.

La nostra organizzazione di lotta è il "Gruppo di Difesa della Donna", gruppo che deve sorgere ovunque; e più essi saranno numerosi e quantitativamente più forti, più facile risulterà la conquista del successo. Nessuna donna, quindi, deve rimaner fuori da questa, dalla SUA organizzazione.

A morte i nazifascisti! Viva l'organizzazione dei "Gruppi di Difesa della Donna"! "

~~~~~

P O V E R A   G E N T E

Arrivano a Udine - prima tappa un pò... cristiana dopo il loro più o meno lungo soggiorno in terra teutonica - i lavoratori italiani reduci dalla Germania, che il caso o gravi ragioni di salute hanno incanalato per le valli della Drava. Talvolta sono con loro anche nostri soldati reduci dai campi di concentramento; ma anche loro ormai da quasi un anno erano addetti ad ogni sorta di lavoro. Arrivano a Udine con faccie smorte, con i piedi calzati da zoccoli rustici con la tomaia in tela e con vestiti logori e consunti da far pietà. Arrivano a Udine morti di fame, e lapietà dei cittadini e di conoscenti riesce a lenire almeno un pò le loro sofferenze; ma tutti sono contenti di essere potuti sfuggire alla prigionia. Strana questa parola "prigionia"! Ma non diceva il tedesco che ai lavoratori in Germania sarebbe stata riservata la stessa sorte e lo stesso trattamento dei lavoratori tedeschi? Lo stesso vitto e gli stessi diritti? Parole. Parolone grosse così, ma in quanto ai fatti...

Sappiamo bene, troppo bene, del trattamento che hanno avuto i nostri connazionali in Germania, specie dopo l'8 settembre. Traditori, badogliani, comunisti erano chiamati quando i tedeschi non sapevano improvvisare altre offese; e giù legnate, giù legnate da orbi! E il mangiare? Due o tre etti di pane, un pò di acqua sporca che osavano chiamare "caffè", alla mattina; una zuppa con qualche patata galleggiante a mezzodi ed un'altra zuppa o qualche pò di margarina e salame alla sera. E lavorare per

dieci-undici ore al giorno in tutti i climi, sotto tutte le intemperie e nessuna specializzazione. Abbiamo saputo di capi-officina della FIAT, dell'ANSAIDO e di altre nostre rinomatissime industrie, che sono stati costretti al lavoro come semplici gregari e costretti ad obbedire a certi "maister" che erano tali solo perchè di nazionalità germanica, quindi adatti al comando anche se non ne capivano un "erre" di motori e di macchine.

Ora arrivano a Udine ed al cittadino che li interroga non osano ancora rispondere esaurientemente, non osano ancora sbottonarsi, sono ancora sotto l'influenza del terrore delle "SS" germaniche.

Ricordano ancora e ricorderanno chissà per quanto tempo, tutte le sofferenze cui sono stati assoggettati; ricordano i duri momenti di fame e di patimenti fisici e morali; ricordano le estenuanti ore trascorse al lavoro sotto la minaccia del bastone o sotto il bastone stesso.

Quelli che sono partiti "volontari" allettati da buoni guadagni o nell'intento di rendersi utili alla causa dell'"asse", maledicono il momento in cui hanno firmato il famoso contratto ingannatore; quelli che sono stati deportati a forza imprecano contro chi li ha fatti partire e chiedono vendetta.

E buon per quelli che riescono a giungere coi propri mezzi! Ce ne sono non sappiamo quante centinaia "barellati" vale a dire che dovranno essere trasportati in Italia in barella. Povera gente! Non hanno ancora finito di patire! Un buon ristoro e le cure dei familiari potrebbero riuscire un "toccasana" per loro, ma invece il prolungarsi del loro soggiorno in terra tedesca non fa che peggiorare la loro situazione perchè in Germania mancano le cure, mancano i medicinali, mancano le fascie, le garze, le tinture. Povera gente! Speriamo che presto abbiano fine le loro sofferenze e che essi possano più presto di quello che non si creda tornare alle loro famiglie, al loro lavoro.

Essi chiedono vendetta dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini per quanto hanno patito sotto il giogo nazista e vendetta - siatene certi - l'avranno ed anche molto abbondante.

L'uomo della strada

~~~~~  
LA CRUDA REALTA'

Me ne stavo davanti alle macerie fumanti, gli occhi annebbiati dalle lacrime ed il cuore stretto dall'angoscia. Come un ronzio mi salivano alle orecchie i laghi ed i mormorii delle donne che, come me, erano impietrite davanti a tanta rovina. Mi colpì ad un tratto l'esclamazione accorata di una di loro: "Ma perchè ci vengono tutto a distruggere a noi che in questa guerra non ci siamo mai impicciate di nulla". La parola mi andò diritta al cuore, e voltandomi verso quella donna quante e quante parole mi salirono alle labbra e quante cose avrei potuto dire per illuminarla e per spiegarle il perchè di tante sciagure. Ma appunto perchè non ci siamo impicciate di nulla, è successo questo o con cittadina. Se l'8 settembre tutti noi si avrebbe compreso la gravità delle conseguenze che ci portava l'occupazione tedesca non si avrebbe permesso ai nostri mariti, ai nostri figli, di gettare le armi ma di impugnarle contro quei criminali incoscienti che li favorivano, incuranti delle stragi che si moltiplicavano e le conseguenze fatali.

Nostro dovere sarebbe stato di incitare poi i nostri uomini a se-

gnire quei generosi che nonostante le difficoltà e la "serrata" micidiale, si son ribellati a quel giogo e si son portati sulle montagne fra insidie e tormenti di ogni sorta per sabotare e combattere l'opera del nemico. Se tutti gli italiani si fossero schierati in massa, nulla sarebbe valso contro la volontà di un popolo compatto, nulla avrebbe potuto la forza bruta di un nemico apportatore di stragi.

E' stata la nostra viltà che ha dato loro la possibilità di massacrarci, di deportare uomini e donne a morir di fame nei lontani campi di concentramento, di martirizzare e fucilare quei generosi che benchè in pochi e male armati avevano osato schierarsi contro l'invasore per salvare la nostra terra dalla rovina e da quelle sciagure che ci hanno colpito e continuano tremendamente a colpirci. Hanno combattuto e combattono da leoni questi generosi, molti si sono sacrificati. Essi ci hanno chiesto le mille volte aiuto e collaborazione, pochi però hanno risposto al loro appello. Di conseguenza per por fine a questa lunga guerra fu giocoforza ricorrere a mezzi estremi; e la lotta per cacciare il nemico non fa che lasciare tragici segni e profonde ferite.

Ora è tardi per ravvederci, ma se non potremo più salvare il nostro patrimonio materiale, cerchiamo almeno di unirvi tutti insieme per salvare la nostra vita, quella dei nostri figli, il nostro onore di italiani. Imitiamo i nostri vicini jugoslavi che hanno saputo liberarsi da soli, e così la guerra finirà; e finiranno anche i bombardamenti aerei con il loro seguito di guai. E soltanto allora anche nella nostra martoriata terra brillerà la luce della Libertà.

Una cittadina qualunque

~~~~~  
 Albo di gloria: LA NOSTRA COMPAGNA PAOLA

La sua crudele dipartita portò un grande dolore al cuore di tutti i compagni e delle compagne che la conobbero e poterono apprezzare il valore della sua bontà e della sua azione.

Non avrebbe dovuto morir Lei che nella sua breve vita ha dato un grande luminoso esempio sfidando, generosa e audace, il pericolo senza mai pensare a se stessa, recando tanto bene ovunque ne occorreva, prodigandosi senza risparmio per i valorosi della montagna che amava come fratelli. La sua tempra di organizzatrice nel campo femminile si manifestò rapidamente e la sua opera fu tanto preziosa.

Col suo fulgido esempio Paola era riuscita a costituire un buon gruppo di donne; donne che si affiancarono nella lotta per la cacciata dei nazifascisti e che mai dimenticheranno la loro buona e brava compagna che tra le prime portò con fede ed entusiasmo la parola di incitamento.

A fianco dei compagni di battaglia, Paola sempre seppe portare a compimento ogni missione affidatale. Con serenità, con profonda convinzione e con grande entusiasmo compì il suo dovere fino all'istante del suo crudele trapasso.

Con Paola ci è stata rubata una delle nostre compagne migliori, un eroico esemplare di donna combattente la cui figura resterà indelebilmente impressa nei nostri cuori ed il cui esempio ci sarà di guida e di sprone sulla via della lotta che essa ci ha indicato e seguito e che noi faremo ogni sforzo per seguire.

~~~~~

IL GIOVANE GARIBALDINO ZIM

Il nostro commosso pensiero al giovanetto che troncò la sua esuberante giovinezza, lassù tra i monti, compiendo con volontario slancio il suo dovere per la redenzione della Patria.

Pieno di ferme speranze per l'avvenire, carico di entusiasmo e di ardore, lasciò la famiglia (il suo adorato papà - pure lui più oltre Caduto per mano assassina: una feroce guardia bianca cosacca - le sue sorelle che lo adoravano) per portare la sua viva fede ed il suo aiuto là dove più urgeva il bisogno, incurante di tutti i rischi, di tutte le difficoltà, di tutti i pericoli.

Andava incontro a tutto ciò sereno e più che mai deciso a dare il maggior contributo possibile alla guerra di liberazione.

E Zim il suo contributo - generoso ed esemplare - l'ha dato!

Ma un giorno il nemico lo ghermì! Cadde da valoroso il giovane Zim, cadde come aveva imparato a vivere da valoroso accanto ai compagni della montagna.

La sua famiglia, tanto provata dai dolori, ne provò strazio ma si sentì fiera di averlo saputo fedele alla causa della Patria e della libertà fino all'ultimo suo respiro.

Noi ricorderemo questo giovane eroe e ne onoreremo la memoria lottando ancora più a fondo per realizzare quelle aspirazioni che formavano il patrimonio ideale del povero Zim e per le quali egli ha offerto la vita.

~~~~~  
 E' ORA DI POR FINE al tragico flagello che tanto sangue - sangue di veri italiani - fa versare sulla nostra martoriata terra. Il giorno della resa dei conti non è lontano. Cerchiamo, o donne, di lottare con il maggior impegno, con il maggior spirito di sacrificio: avvicineremo l'ora della vittoria e della pace. Non ci sarà remissione per chi ha seminato tante rovine, tanti dolori, tanti lutti; per chi ha straziato il cuore a tante madri. L'indipendenza e la libertà saranno conquistate dopo la necessaria cacciata dei tedeschi e la distruzione dei traditori fascisti.

~~~~~  
 LA COMUNE SANGUINOSA LOTTA contro il fascismo ha unito la gioventù anti fascista slovena ed italiana in un legame così stretto che nessuna forza potrà più sciogliere. L'unione fra la gioventù antifascista slovena ed italiana ha eliminato tutto quell'odio che il fascismo e gli elementi profascisti avevano acceso tra i due popoli; e questi due popoli, affratellati, marciano ora assieme all'assalto definitivo che darà il colpo di grazia al nazifascismo ed a tutti i nemici della democrazia.

~~~~~  
 ^  
 ^  
 ^